



Le Schede di
LiguriArcheologica

LA “TAVOLA DI POLCEVERA”



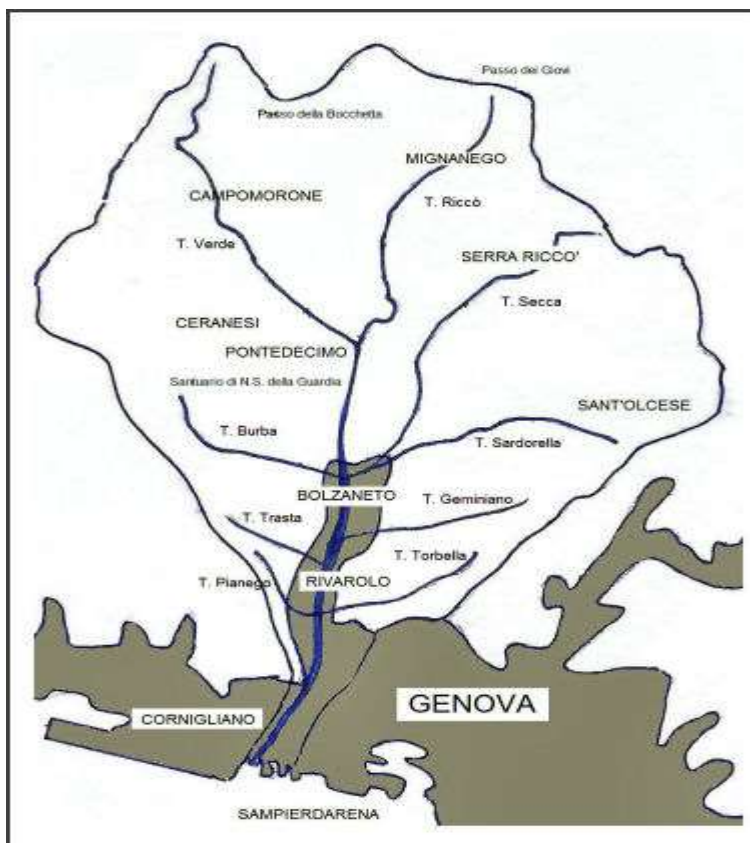
Riproduzione della Tavola di Polcevera

Nel Museo di Archeologia Ligure di Genova (Viale Durazzo Pallavicini - Genova) è possibile ammirare quella che viene chiamata la “Tavola di Polcevera”.

Si tratta di un documento inciso su una lastra di bronzo con tracce di argento, in alfabeto latino, di forma quasi quadrata.

La tavola fu rinvenuta nel 1506 nel greto del torrente Pernecco a Pedemonte di Serra Riccò da un contadino del luogo, mentre era intento a zappare un pezzo di terreno,

La notizia del suo ritrovamento giunse allo storico e vescovo Agostino Giustiniani, che ne impedì la fusione e ne suggerì l'acquisto al governo della Repubblica di Genova. Il testo, pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1520 da Jacopo Bracelli, cancelliere della Repubblica di Genova, fu poi tradotto in italiano dallo stesso Giustiniani, che lo riportò nei suoi "Annali" nel 1537, dandone un'ampia descrizione.



Cartina della Val Polcevera – Estratto da Wikipedia

La tavola documenta una sentenza, emessa in nome del Senato romano (117 a.C.), da due magistrati romani, i fratelli Quinto e Marco Minucio Rufo (i nomi dei quali sono ben visibili in alto nel testo dell'iscrizione), per risolvere la controversia territoriale fra i *Genoati* (Genuates) e i *Veturi* (Viturii Langenses), una tribù ligure che occupava l'alta Val Polcevera, sia per ragioni di confine, sia perché i *Genoati* avevano preso e tenevano in prigione un certo numero di *Veturi* ed infine per un "Vectigal" (decima) che i *Veturi* dovevano pagare ai *Genoati*.

La sentenza sancisce l'affermazione degli interessi di Genova, alleata fedele e federata di Roma, documentando le tradizionali attività agricole, la pastorizia, lo sfruttamento delle risorse del bosco praticate dalle tribù

liguri nell'entroterra genovese a diversi decenni dall'apertura della Via Postumia, che collegava Genova ed il Tirreno ai centri padani.

Con il loro arbitrato i Romani non vollero imporre la loro legge, ma sancire i rapporti giuridici preesistenti tra Genova, città federata ma formalmente autonoma, e una comunità ad essa assoggettata, con una precisa definizione dei confini dei terreni contesi e delle modalità di utilizzo degli stessi da parte dei due contendenti ed anche, in misura minore, di altre comunità liguri citate nel testo della tavola.

Di particolare interesse nella sentenza il riferimento ad un "*ager privatus*", ad un "*ager publicus*" e ad un "*ager compascuus*". Questo sta ad indicare che presso i *Genoati*, 200 anni avanti Cristo, esisteva la proprietà immobiliare privata e la sua trasmissione per successione accanto ad una proprietà pubblica.

Nel tempo si è tentato di individuare, con una certa difficoltà, il territorio oggetto della controversia, seguendo i dati riportati sull'iscrizione. Secondo le ricostruzioni più accreditate, la zona oggetto del contenzioso è situata nell'alta Val Polcevera, nel territorio dei comuni di Campomorone e Mignanego, ma si estende anche ad altre zone (comuni di Ceranesi e di Fraconalto; il quartiere genovese di Pontedecimo, fino alla linea appenninica segnata dai monti Taccone e Capellino).

Per approfondire

<https://www.museidigenova.it/it/la-tavola-di-polcevera>